

parole da salvare. «Chiesa domestica», a casa e nelle comunità

DI GEROLAMO FAZZINI

«Chiesa domestica» è un'espressione che appare desueta. Eppure ha una sua forza, che va riscoperta: chiamare la famiglia «Chiesa domestica» significa, infatti, ribadire che la rete di relazioni tra genitori e figli è la prima culla della fede e, al tempo stesso, richiamare che la Chiesa, come comunità dei credenti, nasce sul modello della famiglia, come, peraltro, Benedetto XVI ha esplicitamente affermato nel corso dell'omelia di Bresso. Vorrei qui riproporre due passaggi, di altrettante relazioni svolte nel corso del Congresso teologico-pastorale, focalizzati proprio sull'espressione «Chiesa domestica». Il priore di Bose, Enzo Bianchi, nel corso di un intervento dedicato al rapporto tra famiglia ed Eucaristia domenicale, l'ha fatto in questi termini: «Giovanni Crisostomo diceva ai cristiani: "Fate

della vostra casa una chiesa», e Agostino parlava di «chiesa domestica», perché c'è analogia tra chiesa e famiglia». Ed ha aggiunto: «È stato un mio grande amico, il vescovo di Prato mons. Pietro Fiondelli, che ha fatto introdurre nella Lumen Gentium queste parole: "In questa che si potrebbe chiamare chiesa domestica (*In hac velut ecclesia domestica*), i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e assecondare la vocazione propria di ognuno». Genitori affidabili, credibili in quanto muniti dell'autorevolezza dovuta alla loro coerenza tra il dire, il vivere e il sentire, possono preparare il terreno, predisporre tutto affinché la fede da loro trasmessa ai figli come fiducia forte, come capacità di credere, possa accogliere il dono di Dio. Se dei genitori sanno mostrare la loro fede in Dio e in Cristo, e dunque mostrano Dio e Cristo come affidabili, anche i

figli si eserciteranno a credere». Anche il cardinale Sean O'Malley, vescovo di Boston, ha insistito sulla necessità che la famiglia diventi «Chiesa domestica». Rivolgendosi ai genitori, così si è espresso durante la sua applaudita relazione: «Voi siete i primi maestri della fede per i vostri figli. Il vostro esempio di fedeltà alla Messa domenicale, la preghiera e la moralità parlano più eloquentemente dell'omelia di qualsiasi sacerdote. Troppo spesso i genitori "vanno a Messa per i bambini" e i bambini vanno perché "il papà e la mamma mi portano". Esprimete ai vostri figli il vostro amore per Gesù: la ragione per cui partecipate alla Messa domenicale come famiglia e la ragione della loro istruzione nella fede a scuola o al catechismo è uno dei doni più importanti che potete fare loro». Ai papà, inoltre, O'Malley ha indirizzato un richiamo particolarmente

passionato: «Studi e ricerche - ha detto - indicano che i bambini praticano la loro fede più regolarmente quando vedono che il papà e la mamma la vivono insieme. Questi stessi studi indicano anche che è la pratica di fede del papà che aiuta di più, sia i ragazzi che le ragazze, nel vederla come un'attività importante per gli adulti. Perciò, in modo particolare, chiedo a tutti i papà di essere fortemente impegnati nella formazione della fede e di prendere in considerazione di offrirsi come catechisti nei programmi di educazione religiosa». Un appello quanto mai opportuno, in una Chiesa che, come il mondo della scuola, appare spesso «sbilanciato» sul versante femminile; un richiamo alla responsabilità dei padri che, in nessun modo, possono apparire alle mogli l'educazione alla fede.

(3. continua)



Una famiglia alla Festa delle testimonianze a Bresso



Emozioni, testimonianze, immagini. Mentre scorre il «film» dei momenti forti vissuti insieme, nella Diocesi ambrosiana

si riflette su cosa resta di questa esperienza. E si viene a scoprire che «si è ormai profondamente radicata e mai verrà dimenticata»

Dal «Family» a un nuovo stile di vita

Il VII Incontro mondiale delle famiglie ha lasciato il segno nelle parrocchie. Laici protagonisti anche nella normalità. E verso gli stranieri ospitali sempre

DI CRISTINA CONTI

Confrontarsi sui temi legati alla famiglia. Organizzare iniziative concrete per aiutare chi è in difficoltà. Vivere in modo più consapevole la propria quotidianità. Sono tanti gli stimoli che l'Incontro mondiale delle famiglie ha dato alle parrocchie della diocesi. E in molte comunità i partecipanti si sono ritrovati dopo l'evento per mettere in comune riflessioni e proposte. Come nella parrocchia della Beata Vergine Assunta in Bruzzano a Milano. «Da noi, in oratorio S. Luigi, il 30 giugno alle ore 21 si è tenuto un incontro post Family. Abbiamo pensato di intitolarlo "Emozioni, parole, immagini". Era nostra intenzione, infatti, ritrovarci per ricordare dopo un mese le emozioni, davvero tante, vissute insieme nei giorni di permanenza del Papa a Milano. E non solo. Erano invitate famiglie che hanno accolto, collaborato, tutti coloro che hanno simpatizzato o non avevano avuto modo di partecipare. Abbiamo chiesto a diverse famiglie di raccontarci le sensazioni relative a tutti i momenti vissuti in quei giorni», spiega Roberto Romualdi, tra gli organizzatori dell'iniziativa. L'incontro a S. Siro con in Cresimandini, la Festa delle testimonianze, la S. Messa della domenica, l'ospitalità in oratorio per 12 giorni di un gruppo di volontari, l'accoglienza di una cinquantina di persone in famiglia (provenienti dalla Russia, dalla Francia e dall'Argentina, tra cui 2 suore e 4 sacerdoti) le cerimonie in parrocchia (Adorazione Eucaristica e S. Messa del sabato mattina). Tanti i

momenti forti vissuti insieme. «Particolarmente importante è stato il collegamento con la Russia in video via internet. La comunità russa, composta da famiglie con numerosi figli, da 2 suore croate e da un sacerdote argentino in terra di missione, ha particolarmente toccato il cuore di tutte le persone che l'hanno incontrata. Le emozioni erano ancora molto vive nei visi, nelle parole di tutti, segno che l'esperienza si è ormai profondamente radicata e mai verrà dimenticata», aggiunge. Durante l'incontro i partecipanti hanno anche rivisto i filmati di alcuni momenti più importanti (l'arrivo del Papa a S. Siro, a Bresso ed il commosso saluto finale), le numerose foto e il filmato girato da un parrochiano. Nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, invece, a incontrarsi sono state le giovani coppie. «Ci siamo ritrovati con i neosposi e i fidanzati per rileggere insieme gli interventi del Papa. È stato molto bello: alcuni avevano appena finito il corso di preparazione al matrimonio e quindi è stato anche un modo per concludere la loro esperienza teorica», commenta il parroco don Fausto Gilardi. Per tutto l'anno la comunità si è preparata sulle dieci catechesi dedicate alla famiglia. Ci sono stati incontri e dibattiti. «Il VII Incontro mondiale delle famiglie ha lasciato il segno. Le giovani coppie si sono sentite molto comprese e stimolate», aggiunge. Una metafora che è piaciuta molto, tra quelle emerse nel discorso del Pontefice, è stata quella del «vino buono», il momento dell'innamoramento, che poi lascia il posto al «vino migliore», quello della vita



Famiglie ospitate presso la parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzano a Milano

quotidiana. «Tutti hanno dimostrato il desiderio di fare proprio, di mettere in pratica ogni giorno l'insegnamento del Papa, di servirsene contro le difficoltà del proprio cammino», conclude. Tradurre l'esperienza di pochi giorni in uno stile di vita. Un proposito che è nato anche nella Comunità Pastorale Ss. Redentore e San Gregorio Magno a Milano. «Ci siamo preparati all'evento come decanato e siamo stati molto fortunati, perché abbiamo avuto l'opportunità di ospitare tanti pellegrini: da noi sono state circa 80 le famiglie che hanno dato disponibilità. Siamo arrivati all'incontro in un crescendo e i laici si sono

trovati protagonisti», racconta il parroco don Natale Castelli. Apre le proprie case a chi viene da fuori, mostrare la città, dare una mano nell'organizzazione degli spostamenti. «I parrochiani si sono sentiti coinvolti. E da qui la decisione, durante il Consiglio Pastorale, di mettersi a disposizione anche degli stranieri che vivono nella nostra comunità abitualmente, di essere ospitali sempre, di cambiare atteggiamento verso chi è con noi ogni giorno», aggiunge. Durante la Veglia e la Messa con il Pontefice, sono state invece le parole di accoglienza verso i divozionati a far riflettere di più. «Queste aperture sono state percepite

come un atteggiamento nuovo, di una Chiesa che, come famiglia, tiene conto dei problemi e delle sofferenze dei suoi membri», precisa don Castelli. E poi l'invito del Papa a creare gemellaggi di sostegno tra le parrocchie. Un aiuto reciproco fatto di solidarietà e di servizio. «Qui il suggerimento di Benedetto XVI è stato letto in una prospettiva personale, come gemellaggio tra famiglie. È una prospettiva molto promettente. E certamente il clima che si è creato è quello di continuare a essere protagonisti normalmente nella vita parrocchiale: una scelta che di certo a noi preti non può che far piacere», conclude.

in un libro e in ebook

I discorsi del Papa, testi da meditare

«Per i temi scelti e per il Magistero del Papa, l'Incontro mondiale delle famiglie è andato al di là di ogni aspettativa. Ora tocca a noi valorizzarlo al massimo come un ponte che ci conduce all'inizio dell'Anno della Fede. Perciò abbiamo deciso di realizzare un *instant book* con i discorsi del Santo Padre, perché questo lavoro cominci dalle parrocchie e prosegua nei diversi ambienti delle comunità ecclesiali». Così l'Arcivescovo presenta il volume, dal titolo «La famiglia: il lavoro e la festa», che raccoglie i discorsi e le omelie di Papa Benedetto XVI. La prefazione è del cardinale Angelo Scola che anche qui scrive: «Il presente volume raccoglie il prezioso insegnamento che il Santo Padre ci ha offerto a Milano. Chiedo a tutti i fedeli ambrosiani di farne oggetto di lavoro, personale e comunitario, in famiglia, nelle parrocchie, negli oratori, nelle aggregazioni dei fedeli». L'*Instant book*, pubblicato dal Centro Ambrosiano (64 pagine, euro 3,40), propone tutti gli interventi del Santo Padre a Milano, dal saluto in piazza Duomo fino all'omelia della Messa solenne e, per concludere, la riflessione all'Udienza generale in Piazza San Pietro a Roma il 6 giugno. In totale otto tra discorsi e omelie. «Che cosa ha mosso tutti noi in queste giornate della Visita Pastorale di Benedetto XVI alla nostra Diocesi in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie - si chiede Scola nella prefazione -? Lo dicono meglio di ogni nostro tentativo le parole pronunciate dal Papa alla Scala: "Non abbiamo bisogno di un discorso irreali di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino. Cerchiamo una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e ci aiuta ad andare avanti". Parole chiare ed accurate, che hanno colpito tutti in modo particolare». La raccolta dei discorsi e omelie del Santo Padre è disponibile anche in formula ebook, acquistabile su tutti gli store on line al prezzo di 1,99 euro.



Il Papa a Bresso. A destra, don Mario Antonelli

La visita di Benedetto XVI? Per confermarci nella fede

La presenza del Papa a Milano nei 12 giorni del Family aveva un duplice obiettivo, spiega don Mario Antonelli, teologo e docente in Seminario, «per l'Incontro mondiale delle famiglie e per una visita pastorale come successore di Pietro alla nostra diocesi». Ma aveva «un unico desiderio», quello di «confermare nella fede i suoi fratelli, in conformità con il compito apostolico che in modo singolare Gesù aveva affidato a Pietro». (Intervista integrale sul portale della diocesi www.chiesadimilano.it)

Un unico messaggio, ma declinato in modo diverso. «Sul versante dell'Incontro mondiale delle famiglie il Papa ha ribadito che la fede germoglia e cresce in particolare nell'esperienza familiare, con tutta la sua bellezza ma anche con le fatiche, le fatiche e addirittura i fallimenti. Rispetto alla visita pastorale, Benedetto XVI ha confermato anzitutto la fede popolare, che si è manifestata in modo molto discreto e intenso. Ma questa fede è alle prese con la morsa di una crisi profonda a livello di valori, di passaggio epocale e di grande tribolazione, di cui la crisi economica è soltanto un segno». Il Papa ha avuto parole di incoraggiamento anche nei confronti del clero milanese, dei consacrati e delle religiose. «Sì, il Papa è venuto anche a confermare nella fede noi, suoi fratelli, o i parroci pastorali e preti in particolare, perché sapeva bene che di que-



sti tempi la nostra fede è messa alla prova, soprattutto per quanto riguarda la comunione gerarchica, che qualche volta viene insidiata, quasi trascinata da voci e interventi che scuotono e ci lasciano esterrefatti. Siamo davvero camminando all'ombra della croce in questa comunione ecclesiale...». In quei giorni anche la Santa Sede era nell'occhio del ciclone. «Non a caso il Papa non ha mancato di ribadire come la fede del popolo di Dio in Milano e quindi degli operatori pastorali, uomini e donne più esposti anche in ministeri di coordinamento e di servizio per l'unità della Chiesa, ha le sue radici profonde in una tradizione che non può esse-

re disprezzata o messa in cattiva luce da nessuno». Parlando in piazza Duomo e poi agli amministratori, Benedetto XVI ha riconosciuto il ruolo positivo della città, crocevia di popoli e di culture, e ha ribadito l'importanza di politiche familiari e di attenzione al bene comune. «L'immagine è quell'icona che il Papa stesso ha abbozzato: il Duomo, nella sua figura architettonica, dice di uno slancio verso il cielo e quindi di una Chiesa impegnata a invitare la società civile a guardare in alto. La comunità cristiana svolge il suo compito di ispirazione e di promozione, perché Milano ha questa vocazione storica di essere crocevia di popoli e di culture. È molto bello anche il richiamo del Papa alla sintonia, alla collaborazione, al dialogo tra la Mi-

lano positivamente laica e la Milano della fede. Abbiamo una storia di cattolicesimo che in Milano si è trovata particolarmente benedetta da tanti uomini di Dio che ci hanno educato fino a oggi a essere credenti che pensano. Per questo abbiamo la capacità di ispirare e di promuovere anche gli interventi più coraggiosi della società civile e dell'amministrazione pubblica riguardo alle politiche familiari e al bene comune. Abbiamo una bella storia di dialogo e di confronto aperto, coraggioso e profetico, tra la Milano laica e la Milano della fede. Siamo una Chiesa che, grazie a Dio, non ha messo all'incanto il pensiero in nome della fede, ma in quanto credenti siamo capaci di pensare e siamo gelosi del nostro pensiero nobile, alto, profondo e concreto».

Luisa Bove